IL PROBLEMA CATANZARO
PER USCIRE DA UN COLPEVOLE DEGRADO

Le motivazioni del profondo degrado nel quale, con dolo, è stata trascritta la Città di Catanzaro, risalgono alla prima giunta democristiana post-bellica. Era necessario un senso di responsabilità delle «giunte» succedutesi dal 1950 ad oggi, di fronte ai cittadini; quelle «giunte» che da Bova a Granato, dalla costruzione del cosiddetto teatro comunale alla demolizione dello «stretto» di corso Mazzini, dall'«incompiuta» del palazzo di giustizia alla mancata attivazione della funicolare, hanno rappresentato uno spaccato della vita di questa nostra Città spesso posta in risalto dai Procuratori Generali della Repubblica, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, e dalle forti omelie dei Vescovi. Oggi non è più dei «cortigiani del palazzo» la capacità di riproporsi come nuovi gestori dello sviluppo della Città. Oggi una «Città nuova»: la **«CATANZARO POSSIBILE»** deve saper combinare, proprio secondo il senso della sua storia e tradizione, memoria ed innovazione, conservazione dei propri valori culturali ed artistici e sviluppo delle proprie attuali riserve, delle proprie vocazioni: nel turismo marinaro, nell'artigianato, nel commercio, nella salvaguardia del proprio ambiente naturale con interventi volti a sostenere e rinnovare tali risorse.

Per una **«CATANZARO POSSIBILE»** occorre: un esecutivo profondamente indipendente dalle lobbi politiche ed economiche che, in vario modo, hanno gestito la città assieme al delegittimo «potere»; un consiglio comunale totalmente nuovo capace di esplicare, con la severità e competenza, il proprio dovere di orientamento e di controllo.

Per una città nuova

Le prossime scadenze elettorali comunali devono rappresentare per Catanzaro la chiusura di un ciclo politico di promesse immantenibili fatte sempre a spesa delle primarie esigenze di una quotidiana opera di manutenzione e promozione delle proprie risorse. Il «potere» ha agito spesso sotto la spinta delle pressioni cui è sottoposto da parte di vari «gruppi», più che in base a motivi tecnici. C'è forte il rischio che ad appropriarsi della Città siano non i cittadini ed i ceti popolari ma vecchi gruppi di potere economico o elementi influenti di categorie economiche che mirano alla guida dello sviluppo urbano. I cittadini devono sapersi organizzare per formulare proposte, effettuare controlli per controbilanciare le spinte dei gruppi privilegiati che tentano di mimetizzarsi in tante nuove sigle «civiche». Occorre contrapporre pressione a pressione nelle forme che il potere democratico consente e propone. Le prossime scadenze elettorali comunali possono: o decretare l'emarginazione totale della Città o, se l'elettorale assumerà un doveroso atto di coraggio, rappresentare un passo in avanti per la costruzione della «Città nuova».

La **«CATANZARO POSSIBILE»** non la si può più solo immaginare, occorre saperla rappresentare, non inventarla né mascherarla. Oggi Catanzaro, la città della cultura, della seta, dell'artigianato, del commercio appare polverosa ed asfissiante, decadente e svilita. **PATTO PER LA CALABRIA** vuole raccogliere la sfida, candidarsi alla ricostruzione politica, sociale, morale della Città perché essa ridiventi luogo di produzione, comunità culturale e tecnica, esempio di un nuovo progetto di sviluppo dell' **«asse attrezzato»**, della **«città cerniera»**, che tanti imbonitori da salotto ci hanno per anni ammannito, non parliamone più perché occorre prima fare la Città e per farla è necessario dare risposte a breve. È sul problema della riorganizzazione della stessa amministrazione e della salvaguardia del suo centro storico che dovranno essere indirizzate le scelte primarie.

Meno chiacchiere e più fatti

Deve essere il nuovo stile della prossima amministrazione comunale. Non è più dei tanti uomini di ieri, che hanno direttamente o, attraverso prestanomi, abusato della Città, la capacità di assumere alcuna iniziativa politica per la elaborazione di una nuova «piattaforma programmatica» qualificata nelle sue scelte di fondo, tesa a prospettare un nuovo modo di amministrare modificando la vecchia logica dello sviluppo del territorio.

Programmare individuando i problemi e concentrando le risorse

Prima di parlare dei problemi occorre verificare le risorse finanziarie necessarie a sostenere una politica per **«CATANZARO POSSIBILE»**, solo dopo potrà avviarsi un processo per fare crescere una nuova cultura nella gestione quotidiana della pubblica amministrazione, coscienti che, senza disponibilità finanziarie e senza una burocrazia efficiente e preparata, non sarà mai possibile attuare alcuna programmazione.

Dare al Comune basi finanziarie solide per programmare è questa la prima proposta che **PATTO PER LA CALABRIA** fa ai suoi cittadini.

Proposta che deve trovare precise risposte; nella rivendicazione di una autonomia impositiva, nella messa sotto rigido controllo della spesa, in una efficiente anagrafe tributaria che permetta di porre fine ad una «evasione voluta» da una vecchia classe politica per meri scopi clientelari elettoralistici, nella cessione del patrimonio non destinato a finalità istituzionali e che la relazione illustrativa del conto consuntivo 1992 ha sottostimato. Sarà necessario, prima di ogni promessa, spiegare ai cittadini la necessità di dover adottare una politica di assoluto rigore finanziario in modo da poter creare una situazione di respiro che consenta, a partire dalla fine di quest'anno, di mettere in moto il processo di sviluppo dei servizi. È comprensibile la reazione di difesa che il cittadino potrà assumere nei confronti impositivi dell'azione comunale, essa è motivata, giustamente, dal dissenso generalizzato sul modo in cui è stata gestita la spesa pubblica. Non è mistero per alcuno che la crescita della spesa è stata sempre finanziata in disavanzo senza mai tener conto della «politica dell' entrata», la sola che avrebbe potuto limitare, tra l'altro, il continuo esplodere del sottopotere.

Il cittadino che vede decurtarsi i propri guadagni, in misura anche rilevante, vuole aspettarsi un reinvestimento delle somme prelevate in settori che possono *rendere i servizi* pubblici efficienti.

Efficienza amministrativa

In parallelo alla politica dell'entrata è necessario, da subito, ridisegnare la funzione operativa ed organizzativa dell'«Amministrazione Azienda» in modo da poter disporre di un modello capace di realizzare quanto deve programmarsi. Occorre guadagnare trasparenza ed efficienza, solo allora potrà portarsi avanti un programma di fiscalità autonoma legata a realizzazioni coerenti con la «strategia» di miglioramento e sviluppo della qualità della vita. Oggi con l'attuale organizzazione amministrativa si può correre il rischio che qualsiasi «piano di intervento» sui settori nevralgici della città non possa essere realizzato.

Una politica di sviluppo

Assumere una scelta di sviluppo deve comportare, per non essere velleitaria, la capacità di individuare le fonti con cui finanziare lo sviluppo stesso. Occorre allora un forte disegno di collaborazione di tutta la Città onesta per renderlo reale. Sotto la spinta di un falso sviluppo, speculativo e clientelare, Catanzaro ha conosciuto una confusa e degradante esplosione urbana senza che le varie Giunte avessero mai dimostrato la volontà di voler disciplinare la crescita, senza mai aver avuto la forza di reprimere le avidità e la mancanza di scrupoli di tanti politici, ma anche di tanti speculatori che oggi penserebbero di ripresentarsi come il «nuovo». È necessario iniziare a regolare e gestire primariamente quanto è stato di spontaneo e caotico nello sviluppo della città e che ha provocato voragine nel bilancio comunale che, per un certo riassetto del territorio, è stato pagato dalla collettività – nella quale la prevalenza numerica è dei ceti a basso e medio reddito – e si è tradotto, alla fine, in aumenti di valore per alcuni proprietari che non hanno, invece, partecipato in alcun modo al finanziamento di quegli interventi. Con il «vecchio piano» sulla base di venire incontro alle legittime esigenze costruttive, si sono consentite ampie libertà a speculatori privati ed a società favorendoli a costruire anche sul verde che non si sarebbe dovuto toccare. Il fenomeno degenerativo è, si, anche conseguenza di ordinamenti arretrati e paralizzanti ma è stato sopratutto frutto di incapacità organizzativa, di miopia amministrativa, di sclerosi culturale, quando non di malafede.

L'intervento della prossima Amministrazione della Città, alla quale **PATTO PER LA CALABRIA** si candida, deve essere orientato sul territorio, nel senso della volontà di organizzarlo come luogo di incontro umano che consenta al cittadino, alla vita umana di perpetuarsi in ritmi naturali. Un intervento alieno sia dall'aspirazione all'utopia, ossia alla mitica **«città cerniera»**, perpetuo sogno dell'immaginazione fervente di qualche stonato pifferaio, sia dallo scadere nella «necropoli»: la città cioè che condanna alla morte la ricchezza esistenziale dei vincoli culturali e sociali.

Costruire la «CITTÀ POSSIBILE»

Ecco allora pronta la Città a ridefinire le coordinate del proprio sviluppo attraverso un fattibile e snello «piano». Un «piano» che di fronte alla scarsità delle risorse finanziarie sappia indicare quali devono essere e possono essere gli investi-

menti a cui dare priorità rispetto ad altri. Sarà in questa sede che si potrà definire ciò che si può e si deve fare subito e ciò che, meno importante può rinviarsi.

Sarà in questa sede che dovrà definirsi ciò a cui bisogna dire di si e ciò a cui bisogna dire di no. La chiarezza sarà necessaria in una nuova programmazione. Moltissime sono state in passato le somme spese per inutili progettazioni e moltissime le immancabili delusioni che sono state distribuite a piene mani alla Città.

Il programma non dovrà essere un documento culturale, ben scritto e ben impaginato da mettere sugli scaffali delle biblioteche. Esso deve essere un punto di riferimento sulla cui base devono essere valutate le scelte, piccole o grandi, che la nuova Amministrazione dovrà compiere ogni giorno. Ecco perché è imprenscindibile una mentalità nuova ma anche la esistenza di procedure, di apparati tecnici e di controllo, di strutture burocratiche adeguate alle nuove esigenze della **«CATANZARO POSSIBILE»**.

Sarà così che il **«PIANO REGOLATORE»** potrà diventare un **«patto per la Città»**, un **«patto possibile»**, un **«patto chiaro»** nei contenuti, nei tempi, nei modi e negli opportuni strumenti di flessibilità. Il Comune avrà così non solo il compito di programmazione e gestione di progetti realizzabili quanto quello di integratore di risorse e di attivatore di processi di collaborazione tra beni diversi e con le diverse realtà associative locali.

Entro il 1994 l'Amministrazione comunale dovrà essere in grado di provvedere alla attuazione del «piano regolatore» avendo il preciso obbligo di provvedere alla valorizzazione della cinta urbana per la salvaguardia del verde, del bosco, della sua fascia costiera. È necessaria, quindi, una forte politica per la rivitalizzazione del «centro storico» e la qualificazione e la vivibilità dell'esistente perché la Città non precipiti in un degrado irreversibile. Una politica che prioritariamente si occupi del risanamento per aggregare i soggetti interessati alla residenza nella Città, invertendo la tendenza, speculativamente imposta, dagli «utopistici» **«assi attrezzati»** che farebbero finire la Città, sì come cerniera, ma come cerniera che la imprigiona fra due battenti.

L'**«asse attrezzato»**, infatti, allontanerà ogni progetto di recupero dell'area urbana mentre occorre una politica che preveda una forte integrazione con il centro e la città a mare soluzione che rappresenta, attraverso un moderno impegno della politica turistica ed artigianale, l'obiettivo per il rilancio economico della Città costretta altrimenti a rimanere città senza alcun effettivo ruolo se non quello di dormitorio.

Catanzaro non può inseguire progetti faraonici da città metropoli, tantomeno però può adagiarsi sulla prospettiva di gestire il proprio lento ma inesorabile declino. In direzione della **«CATANZARO POSSIBILE»** l'impegno diventa primario in favore dei giovani, degli anziani, delle fascie deboli.

Occorre eliminare, e subito, nelle frange urbane i diseredati, i dormitori: geografia dei veri emarginati sociali. Una nuova strategia dovrà essere informata ad una nuova politica di decentramento capace di provvedere ai bisogni di consumi collettivi (scuola, cultura, verde ecc.), ad una politica di organizzazione centrata in prevalenza ai mezzi di comunicazione urbana, ed infine ad una politica di sviluppo nella quale prevalga l'intento di ristrutturazione dello stesso sistema urbano (trasporti lavoro-scuola, abitazione-servizi).

Occorrerà sanare così una struttura sociale mista senza ghetti per emarginati da un lato e ghetti di lusso da un altro.

È necessario passare dalla fase dei progetti del passato ad una fase effettivamente operativa investendo la capacità propositiva delle circoscrizioni.

Decentramento: Circoscrizioni

A «nuove circoscrizioni» occorrerà delegare poteri consultivi in materia di urbanistica, per rappresentare unitariamente la realtà di una **«CATANZARO POSSIBILE»**. La «nuova circoscrizione» deve assumere ruolo di governo locale, non circoscritto solo su alcune materie ma bilanciato sull'insieme delle funzioni. Occorre spostare, in direzione di queste strutture, compiti di gestione dei servizi in modo netto, in un nuovo rapporto con la Città dove agli organi centrali comunali spettino funzioni di programmazione e di supporto alla gestione decentrata.

Servizi sociali

I servizi sociali fondamentali: scuola, sanità, casa, assistenza, esiggono una pressione organizzata per accelerarne l'attuazione. Molti dei problemi sociali della Città non possono essere affrontati se non con un necessario investimento nella formazione del capitale umano cercando di prevenire, in tal modo, le forme di disagi e di marginalità sociale.

Nell'ambito di questi interventi occorre procedere alla definitiva determinazione del ruolo dell'Università. Occorre volere per la Facoltà di Medicina lo svincolo totale dal colonialismo napoletano e realizzare la ricerca e la specializzazione sulle basi dell'esigenza del mercato lavoro. Per la Facoltà di Scienze dell'Amministrazione come per quella di Giurisprudenza dovranno prevedersi particolari impegni perché le stesse siano trasformate in strutture di alta formazione, proiettate in direzione del Mediterraneo per una formazione altamente scientifica anche verso la Pubblica Amministrazione.

Particolare attenzione dovrà essere parimenti riservata alla Sanità la cui politica dovrà sconvolgere l'attività assistenzialistica del passato, guardando ad un progetto che integri: Università-Ospedale verso il quale, senza penalizzare il privato, occorre però rivolgere una specifica attenzione politica.

Terziario: commercio, artigianato, turismo

In tale direzione occorre sollecitare particolari attenzioni verso specifiche iniziative di cooperazione legate al territorio ed alla tradizione di questa Città. Occorre riscoprire l'importanza che questo particolare settore può dare al rilancio della Città (indicativamente si rappresenta una delle tante opportunità per uno studio in direzione di cooperative per la produzione, su ampia scala, delle lumache nella fascia che da S. Maria si estende fino a Lido). Altre iniziative la nuova Amministrazione dovrà assumere per ridare vita ad attività artigianali che ancora sono presenti nella Città e che a buon titolo possono riiniziare ad essere considerate «botteghe di arte». Una nuova utilizzazione dovrà poi essere assegnata alla fascia costiera che andrà fortemente rivalutata nella direzione Bellino-Lido e Lido-Borgia per un possibile turismo nuovo e moderno integrato all'economia della zona.

IL DIRITTO ALLA CITTÀ

Occorre fare tutto ciò che è possibile perché i giovani studino meglio, non si perdano in percorsi negativi, non scappino per sopravvivere. Devono essere loro la risorsa prima della **«CATANZARO POSSIBILE»** che può confermare la vocazione di questa Città. Ciò sarà possibile se ad un progetto non mancheranno di collaborare le imprese, i lavoratori che, in una convergenza, senza nascondere i diversi possibili interessi, si rafforzi operativamente una strategia comune.

PATTO per la CALABRIA pensa ad un percorso non retorico né riservato, fondato su precise ipotesi ed impegni reciproci. La nuova Amministrazione dovrà avviare con le parti sociali, con le categorie professionali un confronto operativo perché si possa investire in risorse ed in attività con quanti possono favorire o creare lavoro: imprese, cooperative, artigiani.

PATTO PER LA CALABRIA

La bozza di programma presentato non vuole rimanere una elencazione fredda dei bisogni, né una enciclopedia delle promesse, essa vuole orientarsi su alcune iniziative che da un lato siano finalizzate a fronteggiare le gravi emergenze, dall'altro consentano di porre le basi per programmi di più lungo respiro.

PATTO PER LA CALABRIA vuole misurarsi con le attese della nostra gente cercando di interpretarle, traducendole in attività di Governo della Città.

PATTO PER LA CALABRIA sarà presente nelle prossime competizioni amministrative della Città come **«forza di ribellione»** alla vecchia politica ed ai metodi della vecchia corrotta partitocrazia ed intende, con tutta la società civile, diventare forza non solo di contestazione ma di costruzione e di nuova proposta politica per un nuovo e moderno respiro della nostra Città.

In questa nuova battaglia politica **PATTO PER LA CALABRIA** è guidato non da interessi di parte ma da interessi generali verso questa Città che è nostra. L'impegno amministrativo, che vuole esercitare, è quello di prendere in considerazione le esigenze di tutti e non di una parte. La Convergenza che ricerca è un impegno nel progetto che è stato esposto e sul quale desidera confrontarsi con la consapevolezza che potranno esserci correzioni ed integrazioni solo però in direzione della rinascita della CITTÀ.

Per aderire a PATTO per la CALABRIA *e per abbonarsi a* «IL DOMANI»

Quanti sono interessati all'iniziativa di PATTO per la CALABRIA possono comunicare la propria adesione alla Segreteria Nazionale di Patto per la Calabria Catanzaro - Via Poerio n. 46 - 88100 Catanzaro - Telefono (0961) 727925: 727924

L'iscrizione a **Patto per la Calabria** comporta anche un contributo alle spese di organizzazione mediante il versamento della quota di L. 50.000. La quota abbonamento annuo per «**IL DOMANI**» è di L. 25.000. Il versamento può essere effettuato mediante vaglia postale o assegno bancario da inviare a PATTO per la CALABRIA - Via Poerio, 46 - 88100 Catanzaro.